

Domenica 24 settembre 2017
Catechesi ai catecumeni nella basilica di S. Eustorgio prima dell'incontro con
l'Arcivescovo Mons. Mario Delpini al suo ingresso in Diocesi

LA CHIESA E IL SUO VESCOVO

Traccia della catechesi

I. La Chiesa

1. Il mistero del Regno di Dio e la missione della Chiesa

Avviamo la riflessione con alcune note iniziali sull'inscindibile legame tra il Regno di Dio annunciato da Gesù e la Chiesa.

La Chiesa è una convocazione di persone che si dicono discepoli di Gesù. La stessa parola chiesa, 'ecclesia' significa convocazione, assemblea convocata. E' Gesù che convoca come avvenne per i primi discepoli chiamati da lui secondo una grande disegno di Dio, Padre di Gesù Cristo.

Tra i molti chiamati ricordiamo in particolare i dodici apostoli, che daranno inizio alla chiesa, nuovo popolo di Dio.

Tutti gli uomini nel tempo sono chiamati a far parte del Regno di Dio, del disegno, del progetto d'Amore di Dio rivelatoci dal suo stesso Figlio Gesù Cristo nella sua vita terrena fino alla piena manifestazione della Pasqua.

Ricordiamo con ordine la predicazione del Regno di Dio da parte di Gesù, la convocazione dei primi discepoli e la sequela da parte dei discepoli fino alla Pasqua. (Vedi i racconti dei Vangeli)

Dalla Pasqua di Gesù con il dono dello Spirito nella Pentecoste nasce la Chiesa. (Vedi il racconto degli Atti degli Apostoli)

La chiesa ha il compito, la missione di annunciare il Regno di Dio, la Buona Notizia ad ogni uomo e a tutti i popoli nel mondo e nella storia. "La Chiesa universale si presenta come un popolo riunito dall'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo" (LG4)

2. I tratti fondamentali della Chiesa primitiva

a. L'annuncio della fede: la missione

La comunità cristiana si edifica anzitutto a partire dall'annuncio della Parola di Dio. Questo non è un compito di alcuni, ma di tutti i credenti.

In questo contesto di chi annuncia con gioia la Buona Notizia nasce il termine 'apostoli' (mandati, inviati), che poi verrà rigorosamente riservato ai personaggi più in vista della missione (i Dodici, Paolo...) chiamati alla missione direttamente da Gesù.

Gli apostoli diventano come i pilastri (Galati,2,9) della fede e dell'annuncio del Vangelo, i pilastri del grande edificio della Chiesa che cresce ogni giorno. Gli apostoli sono i primi testimoni del Risorto.

Insieme ai Dodici molti svolgono altre forme di ministero, di servizio nella chiesa (cfr. At 6, 2.4)

L'annuncio della Parola è memoria viva delle parole, degli insegnamenti e delle opere compiute da Gesù fino alla Pasqua e rilettura cristiana dell'A.T.

A poco a poco sappiamo che alla luce della predicazione orale degli apostoli si formano racconti e narrazioni varie che daranno forma agli scritti del N.T a partire dai Vangeli.

b. La Comunione

La comunione come fratelli in Cristo e come figli dello stesso Padre rivelatoci da Gesù caratterizza la Chiesa primitiva. La comunione in Gesù, come discepoli dell'unico Maestro e Signore, alimenta la vita delle primitive comunità cristiane a partire da quella originaria di Gerusalemme (At2, 42-48 e 4, 32-35).

La sorgente di questa comunione sono il Battesimo e l'Eucaristia e garanzia ne è la concordia degli apostoli che annunciano un solo vangelo e attuano una sola missione (Gal2,7-9)

c. La molteplicità dei doni dello Spirito ed il primato della Carità

La chiesa è come un corpo unico e organico nel quale le diversità delle funzioni svolte, delle attitudini, dei carismi, dei ministeri, dei servizi permettono a tutti di essere parte viva e operante della comunità per il bene di tutto il corpo, per la circolazione dell'amore di Gesù (agape), sostenuti dalla forza dello Spirito Santo. (Rom 12,6-8)

Al di sopra dei doni di ciascuno e come principio per l'edificazione della comunità cristiana sta l'Amore di Cristo, la Comunione con lui e in lui mediante l'azione dello Spirito. (1Cor13,1-8)

Gli apostoli hanno un compito particolare: essere al servizio della comunione e della fraternità ecclesiale.

Non mancarono sin dall'inizio difficoltà, resistenze, momenti difficili e di tensione sia all'interno della comunità cristiana sia nel rapporto con gli ebrei e i

pagani. Evochiamo solo a mo' di cenno il rischio di divisioni superate con il Concilio di Gerusalemme (At 15) e le molte persecuzioni subite dai cristiani.

S. Paolo nelle sue lettere e il racconto degli Atti degli Apostoli ci offrono molteplici testimonianze.

3. Il mistero del popolo di Dio e la comunione ecclesiale nel mondo

Facciamo un grande salto nella storia e arriviamo alla riflessione sulla Chiesa che ci ha offerto il Concilio Vaticano II.

Il Concilio ha presentato la Chiesa come **popolo di Dio**. (cfr. cap. II della costituzione sulla Chiesa *Lumen Gentium* in particolare n. 9).

L'universalismo dell'annuncio del Regno da parte di Gesù origina il nuovo popolo di Dio, con la chiamata universale a far parte di questo popolo.

Noi siamo il popolo di Dio, che appartiene a Dio, chiamato a camminare per le strade del mondo e a solcare la storia annunciando la Buona Notizia.

Tante altre immagini della Chiesa (LG6) potremmo evocare unitamente a questa di popolo di Dio per comprendere il mistero della Chiesa: corpo di Cristo, ovile, edificio, campo di Dio, famiglia, tempio...

Certamente è primaria la categoria biblica di popolo Dio anche se non esclusiva, perché permette di riconoscere e dare risalto particolare a ciò che è comune a tutti i cristiani prima ancora e oltre ogni altra distinzione tra credenti.

La Chiesa è *come* un popolo, e la sua natura dipende dal mistero *di Dio*, a cui essa appartiene secondo i vincoli singolari della nuova alleanza in Gesù Cristo.

4. L'apostolicità della Chiesa

Nel Credo, professione della fede nei suoi contenuti essenziali, la Chiesa viene presentata come una, santa, cattolica e apostolica.

Una

La Chiesa è unica e idealmente unita (Ef4,1-6) segno nella storia della chiamata alla comunione in Cristo per tutti gli uomini.

Santa

La Chiesa è santa perché ha il suo fondamento in Cristo e nello spirito, è opera divina prima che umana. Occorre distinguere a questo proposito tra la santità *della* Chiesa e la santità dei singoli *nella* Chiesa. La Chiesa è santa perché abitata dall'azione dello Spirito santo. Noi siamo santi/peccatori che ci lasciamo guidare sempre più

dall'azione dello Spirito santo per diventare pienamente conformi all'immagine di Dio che è in noi in un costante cammino di conversione.

Cattolica

La Chiesa è cattolica aperta universalmente a tutti, capace di accogliere tutti senza porre ostacoli a nessuno annunciando l'universalità della salvezza. (cfr. LG13)

Apostolica

Abbiamo già sottolineato chi sono gli apostoli sin dall'origine della Chiesa:

- Sono i missionari del Vangelo del Regno. (Mt 28, 16-20)
- Sono i testimoni oculari della vita di Gesù e in particolare della sua morte e risurrezione,
del significato del suo ministero che *“non è stato manifestato agli uomini delle precedenti generazioni come al presente è stato rivelato ai suoi santi apostoli e profeti nello Spirito”*. (Ef3,5)
- Sono i fondatori delle prime comunità cristiane.
- Sono i supremi responsabili della Chiesa.

La nostra fede quindi si fonda sulla testimonianza degli apostoli.

Ef,219-22:

“Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d'angolo lo stesso Cristo Gesù. In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito”.

L'apostolicità nella Chiesa significa quindi fedeltà nell'edificazione della Chiesa nella memoria di Gesù e del suo insegnamento.

“Se la trasmissione del Vangelo, e più in genere il processo della tradizione per cui la Chiesa trasmette di generazione in generazione <<tutto ciò che essa è, tutto ciò che crede>>, deve avvenire, fin dal tempo apostolico, anzi da Gesù (per non parlare dell'A.T.) avviene non solo a parole ma attraverso un intero quadro di comportamento e di rapporto interpersonale (Dei Verbum, nn.7-8; cfr. anche nn.2 e 4), è più che comprensibile che gli apostoli siano testimoni del Risorto non solo con il loro annuncio.

Si tratta di aprire le strade per la diffusione di una comunione con Cristo che affratella, di far raggiungere davvero gli uomini ad un incontro con il Signore risorto

che non può trovare la sua verifica che nel confronto con la singolare esperienza egli apostoli” (T. Citrini, Chiesa dalla Pasqua Chiesa tra la gente, ed O.R. p. 76)

II. Il Vescovo

La Chiesa nel tempo rimane fedele a Gesù seguendo gli apostoli e i loro successori, i vescovi nella loro collegialità e insieme al primo tra tutti i vescovi, il papa, che ha il ministero della comunione universale della Chiesa.

Essi hanno ricevuto da Gesù il mandato di insegnare, di governare e di santificare la Chiesa:

- **Insegnare** in modo ininterrotto il Vangelo.
“Gli apostoli e i loro successori, i vescovi, sono servitori della Parola di Dio. Cosa curiosa e significativa: durante la consacrazione al neo vescovo viene messa sul capo il libro dei Vangeli. E’ un segno molto bello: significa che egli deve avere il Vangelo dentro se stesso e quindi essere un Vangelo vivente” (Card. CM Martini, Il Vescovo)
- Inoltre gli apostoli e i poi vescovi hanno il dovere **di governare** una Chiesa locale affidata loro dal Papa. C’è un’immagine sintetica, biblica, molto ricca che allude al compito di governare: il vescovo è il pastore che si prende cura del suo gregge che dona la vita per il suo gregge... (Gv10).
Il suo ministero nella e per la Chiesa è quello della ‘carità pastorale’.
- “Quale sia la grazia propria del Vescovo emerge dalla formula dell'ordinazione, che prega così: *«Effondi sopra questo eletto quella potenza che viene da Te, lo Spirito Santo che hai dato al tuo amato figlio Gesù Cristo; egli lo ha donato ai santi Apostoli, che hanno fondato la Chiesa in ogni luogo come tuo santuario, a gloria e lode del tuo santo nome»*. La grazia del servizio episcopale, attraverso l'effusione dello Spirito invocata nell'ordinazione e sacramentalmente operata, ripropone dunque la centralità del servizio umile e potente del Cristo capo.
In questa luce, di imitazione dell'umile servizio di Cristo, il Vescovo viene costituito *«in potenza e autorità»* perché serva la Chiesa, edificandola e presiedendola. **La grazia propria del Vescovo non è**

d'essere la sintesi dei ministeri, ma è il ministero della sintesi, della armonizzazione e della generazione di tutti i ministeri volti alla edificazione della comunità.” (CEI, Evangelizzazione e Ministeri n.54).

- Compito quindi dei pastori è promuovere e riconoscere i doni, la vocazione di ciascuno per il bene di tutti e di favorire la corresponsabilità di tutti nell'edificare la Chiesa a partire dai presbiteri e dai diaconi insieme ai laici e ai consacrati.
- **Il compito di santificare:** *“Esso si compie nelle liturgie a cui il vescovo ordinariamente presiede (vedi il rimando al significato della ‘cattedra del Vescovo’ nella cattedrale per insegnare e santificare).*

Tra esse vi sono alcune liturgie molto importanti come quella del Giovedì santo nella quale si benedicono gli oli che verranno usati per il Battesimo, la Cresima, la consacrazione dei sacerdoti, l'Unzione degli infermi.

Il dovere di santificare, tuttavia, si estende a tutto l'ambito della vita dl vescovo: egli porta nella sua preghiera le sofferenze e le gioie della Diocesi (Chiesa locale) e anche di tutta l'umanità” (Card. CM Martini)

Possiamo concludere la riflessione facendo eco a parole memorabili di S. Agostino pronunciate in un discorso fatto in occasione del suo anniversario di ordinazione episcopale: il vescovo potrà ben dire ai catecumeni e a i tutti i credenti della porzione di Chiesa che gli è affidata: «Per voi sono vescovo, con voi sono cristiano».

Il vescovo, infatti, è padre e pastore, guida della Chiesa locale a lui affidata e insieme fratello nella fede di tutti, chiamato a testimoniare con la parola e la vita la gioia del Vangelo.

Monsignor Antonio Costabile

Responsabile del Servizio diocesano per la catechesi